

## Previdenza, dati & certezze: niente tagli sopra i 2mila euro

[pensioni.manageritalia.it/2015/04/16/previdenza-dati-certezze-niente-tagli-sopra-i-2mila-euro/](http://pensioni.manageritalia.it/2015/04/16/previdenza-dati-certezze-niente-tagli-sopra-i-2mila-euro/)

E' stato presentato ieri a Roma il secondo rapporto del **bilancio del sistema previdenziale italiano. Andamenti finanziari e demografici delle pensioni e dell'assistenza**, redatto dal Comitato Tecnico Scientifico di Itinerari Previdenziali, presieduto da Alberto Brambilla. Si tratta dell'ideale continuazione delle pubblicazioni realizzate dal Nucleo di Valutazione della Spesa Previdenziale, l'organismo costituito dalla legge n. 335/95 e cessato nel giugno 2012.

Oltre a fornire dati aggiornati sulla previdenza, il rapporto si propone di scatenare alcune riflessioni utili per ragionare su un tema così complesso e sensibile dal punto di vista economico e sociale.

Perché un sistema pensionistico nel suo complesso funzioni in un Paese maturo, occorre che i decisori politici abbiano un **progetto di welfare**, cioè conoscano a fondo la situazione economica, di gettito fiscale/contributivo e demografica attuale e futura con proiezioni almeno a 50 anni. Poi servono **incentivi alla previdenza complementare**, senza i quali è difficile far partire un sistema di welfare e una costante; ci vuole poi una efficace **comunicazione e informazione** sulla situazione pensionistica di tutti, in particolare dei giovani post-1996. Senza queste precondizioni l'intero sistema del welfare nazionale potrebbe essere a rischio.

Il rischio è la rottura del **patto di fiducia** tra i lavoratori e lo Stato, che minerebbe pesantemente il patto **intergenerazionale** sul quale si basa il nostro sistema pensionistico.

Il **continuo cambiamento** delle regole di erogazione della prestazione pensionistica, infatti, determina uno stato di incertezza che può sia generare insicurezza nei pensionati sia riflettersi negativamente sui versamenti contributivi per chi è ancora al lavoro. La convinzione è che, se con una semplice legge si possono cambiare gli importi delle pensioni, versare i contributi è rischioso e forse anche inutile perché la pensione minima o sociale è alla portata di tutti e anche esente da tasse.

In passato i lavoratori sono stati incentivati ad aderire ai fondi pensioni promettendo forti agevolazioni fiscali. Ora si cambiano in corsa le regole e i lavoratori non si fidano più: chi li garantisce che domani anche la tassazione agevolata delle prestazioni finali in capitale o rendita non verrà aumentata dall'attuale 9-15%?

Nei prossimi giorni pubblicheremo approfondimenti e analisi utilizzando i dati del report. Per concludere, segnaliamo una **buona notizia**: il ministro del Lavoro Giuliano Poletti ha affermato che **le pensioni sopra ai 2mila euro non verranno tagliate**.

A [questa pagina](#) si possono scaricare il rapporto completo, la sintesi e vari dati statistici sulla previdenza italiana.

